



L'informazione di Parma e Provincia

www.polisquotidiano.it



9 20210



9 17427 315004

Anno VII - Numero 31 - MARTEDI' 10 FEBBRAIO 2009

EURO 0,50

FOCUS

di
Fabio Bonati

Non sono più gli anziani a rivolgersi al Comune per chiedere una casa, ma le famiglie numerose e quelle in situazione di estremo disagio. A Parma ce ne sono 1.650: tante risultano inserite nella nuova graduatoria provvisoria per l'assegnazione di alloggi Erp stilata nei giorni scorsi al Duc. Giusto il 4,5% delle richieste è firmato da nuclei di soli over 65 e il 10% da famiglie che contano ancora un anziano. Tutti gli altri sono in piena età lavorativa, ma strozzati dall'affitto, o costretti in tuguri o in appartamenti troppo piccoli per i numerosi figli, oppure sotto sfratto, o ancora ospitati da parenti o amici perché con redditi così bassi che a pagarsi un letto da soli oggi proprio non ce la fanno.

Fra le famiglie parmigiane aspiranti assegnatarie di casa popolare ce ne sono dieci che vivono in abitazioni senza il bagno. Per fare la pipì devono ancora andare in cortile, come i ragazzi della via Gluck, nel 1966, alla faccia delle ordinanze comunali. Ma le carenze strutturali del patrimonio edilizio di Parma sono anche tante altre: ben 170 domande provengono da persone con alloggio attuale certificato antieigenico dal 1941. Poi ci sono quelli delle case ricavate da cantine o garage o roulotte (sette nuclei), quelli che hanno avuto una sistemazione temporanea da un ente, in casa di accoglienza o albergo, perché sfrattati o vittime di violenza. Altre 74 famiglie coabitano da amici o parenti, sempre dopo vicende simili o anche dopo separazioni. Ulteriori 32 nuclei hanno "sistemazioni precarie". Categorie che potrebbero acquisire nuovi adepti a breve, visto che le famiglie sotto

sfratto da eseguire entro l'anno sono 79, e mancano buona parte degli sfratti per morosità.

Perché tutti questi non si trovano una casa migliore da soli? Semplicemente non hanno i soldi per farlo. Quasi la metà di chi chiede una casa pubblica (48%) ha un reddito Isee sotto i 4.500 euro annui. Un altro 16% si ferma a 8.100 euro. Pure fra le persone in affitto la povertà è un grande problema, visto che ben 586 famiglie parmigiane paga di pignone oltre il 60% del reddito e altre 310 fra il 40 e il 60%.

La nuova graduatoria sostituirà la precedente a maggio o giugno. Solo una parte delle domande avrà soddisfazione. Nella precedente sono state assegnate case a chi aveva almeno 10 punti, circa terzo delle posizioni nella nuova lista; a tutti gli altri nulla. Ma per le famiglie numerose il Comune ha coperto il bisogno solo di chi aveva almeno 12 punti, perché gli alloggi con tante stanze sono pochi, mentre il bisogno sempre in aumento: il 35% delle domande viene da famiglie di almeno cinque componenti e il 57% chiede almeno due camere.

In Emilia 165mila case vuote
Secondo uno studio del Centro studi Casa Ambiente e Territorio di Assoedilizia divulgato ieri, in Italia ci sarebbero oltre due milioni di case disabitate e inutilizzate, prevalentemente ubicate nelle campagne, in non rari casi abusive o comunque non iscritte al catasto, di frequente proprietà del demanio civile e militare. Nella nostra regione gli immobili tenuti vuoti nonostante il bisogno di abitazioni superano i 160mila, uno ogni 26 abitanti. La cifra appare bassa rispetto ai numeri del censimento Istat del 2001. L'ultimo rilevamento esatto disponibile: nel 2001 in Italia erano inutilizzate 5,3 milioni di abitazioni, di cui 305mila in Emilia-Romagna, 31.232 in provincia di Parma, quasi il 18% di tutte quelle esistenti (in città l'8,5%).

| LE ABBIAZIONI VUOTE (NUMERO ASSOLUTO E OGNI 1.000 ABITANTI) | |
|---|------------|
| Liguria | 65.000 62 |
| Calabria | 115.000 55 |
| Piemonte e Val d'A. | 160.000 51 |
| Sardegna | 55.000 51 |
| Abruzzo e Molise | 47.000 51 |
| Stella | 190.000 49 |
| Toscana | 90.000 45 |
| Trentino e Veneto | 200.000 44 |
| Marche | 50.000 44 |
| Lazio | 200.000 44 |
| Lombardia | 250.000 43 |
| Emilia-Romagna | 165.000 42 |
| Friuli V.G. | 41.000 42 |
| Umbria | 30.000 42 |
| Puglia e Basilicata | 170.000 40 |
| Campania | 250.000 38 |

L'EMERGENZA ABITAZIONE COME EMERGE DALL'ULTIMO BANDO PER LE CASE POPOLARI A PARMA

Ritratto di famiglia... senza casa

In 1.650 chiedono aiuto al Comune per l'alloggio. Hanno molti figli, poco reddito e spesso disabilità o sfratti da affrontare

INTERVISTA

«Troppi pochi alloggi adatti a famiglie grandi»

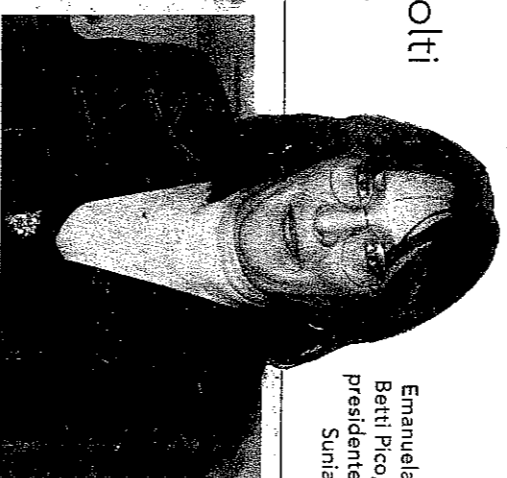
Il Sunia è il più rappresentativo sindacato degli inquilini attivo a Parma. Circa un terzo delle famiglie che hanno chiesto una casa popolare al Comune si è rivolto a lui per compilare la domanda. Alla presidente Emanuela Betti Pico chiediamo quali sono i maggiori problemi nel campo dell'abitazione pubblica.

«Avremmo bisogno di un piano casa nazionale serio, ma per ora ci sono state solo promesse e tagli. La deregulation urbanistica e l'uso poco accorto delle aree demaniali non aiutano, aprono solo nuove porte ai soliti speculatori e lasciano immutato il bisogno reale. Il piano casa del 1978, chiuso solo negli ultimi anni, ha risolto buona parte del problema casa per gli anziani. Ora nuovi bisogni chiedono un uguale sforzo. Siete ottimisti?»

«In tempo di crisi ci si aspetta forti investimenti pubblici, anche nella casa. Ma nei fatti non c'è proprio ancora nulla».

E a livello locale cosa si può fare?»

«Cercare di sfruttare al meglio l'esistente. Vedremo se l'amministrazione comunale avrà la volontà. Anche l'edilizia comunitaria, che porta affitti calmierati, aiuta. Ma, una seguita meglio, vigilando perché i benefici»

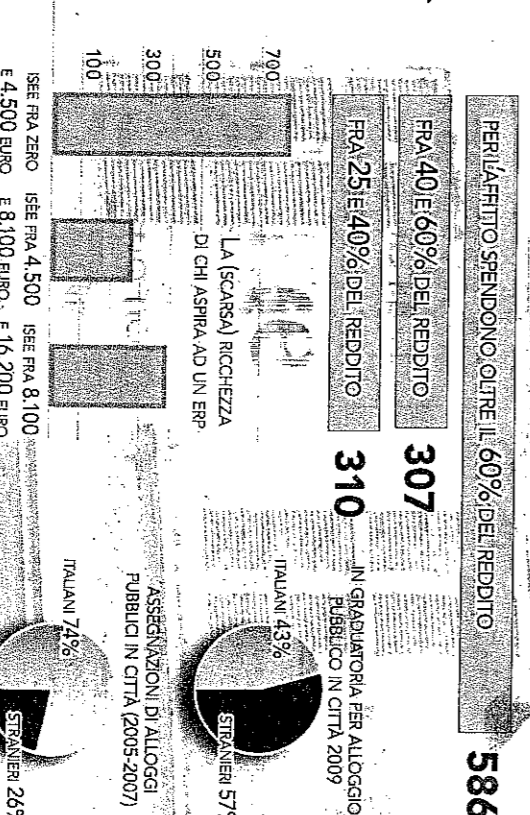
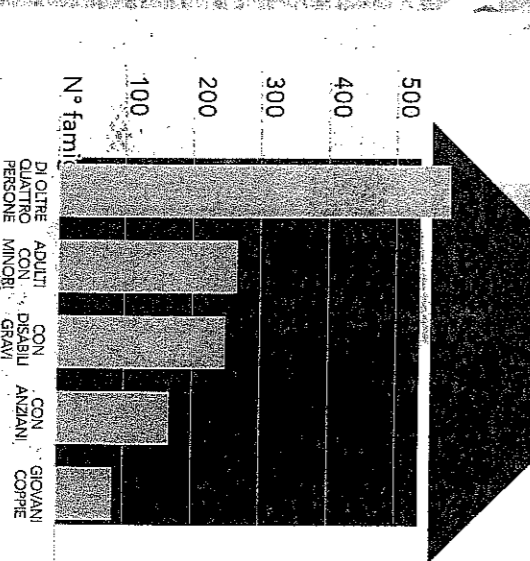
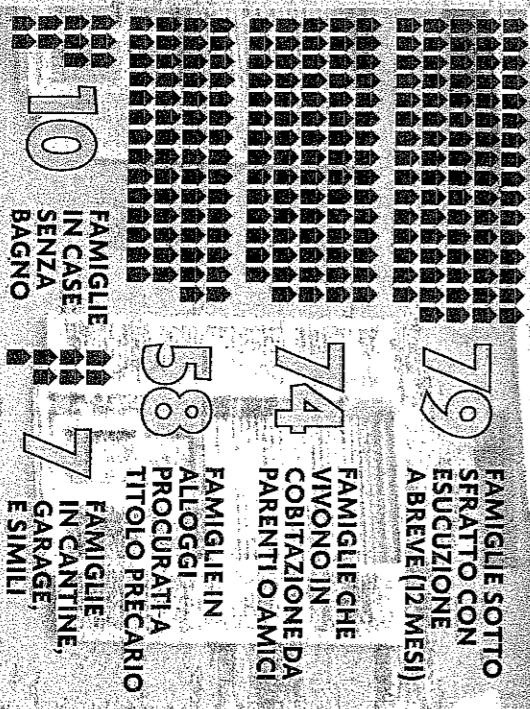


Emanuela Betti Pico, presidente Sunia

ciari stiano davvero i più bisognosi, per questo servirebbero regole nuove.

Ha parlato di nuovi problemi. Quali? «Uno riguarda la dimensione degli alloggi pubblici, troppo piccoli per le nuove esigenze. Speriamo che almeno nelle nuove costruzioni si realizzino appartamenti per famiglie grandi. Un altro interessa gli extracomunitari, che presentano oltre metà delle domande ma che di fatto ricevono una quota assai più bassa di alloggi, perché le norme della Bossi-Fini impone che abbiano un lavoro sia al momento della domanda che dell'assegnazione: fra i molti che lavorano sempre con contratti a termine, chi viene chiamato quando è fra un impiego e l'altro, perde il diritto all'alloggio anche se vive in situazione disperata».

I NUMERI DELL'EMERGENZA CASA IN CITTÀ



STORIA
di fatto,
operante
migliaia
la Be
1973
di in
16.500
fuggita
tutti i gi
ti, soldi
alloggio
300